

SESTA RELAZIONE DI BASE

IMPIANTI PER ESISTERE

Albino Portini, *Consigliere Federale FIDAL*

1. La Premessa

La definizione dello spazio sportivo destinato allo svolgimento dell'attività atletica è da sempre un difficile esercizio dialettico-tecnico, legato all'estrema varietà delle discipline presenti nell'atletica leggera ed alla loro possibile differente composizione.

L'impianto può essere un prodotto naturale (ad es. nel caso di corse campestri, corse in montagna, corse in salita) oppure può essere costituito da spazi intermedi, quali i percorsi urbani per marcia e maratona; ancora: può svolgersi in spazi aperti o coperti; ed ancora: essere circoscritto in ampi spazi od in aree ristrette, essere mono o pluridisciplinare, coesistere o meno con altre attività sportive, avere fondi sintetici o naturali, essere illuminato dalla luce solare o da quella artificiale; avere, insomma, una vasta ed ampia gamma di caratteristiche e funzioni.

Nell'accezione normale del termine, si intende quale impianto di atletica leggera un impianto costituito da un anello di 400 metri, a 6 od 8 corsie, con le pedane per tutti i concorsi, destinato all'attività all'aperto (outdoor). Quando invece ci si riferisce ad attività al coperto, su spazi da 200 oppure 160 metri, oppure su spazi ridotti, la terminologia di «impianto indoor» copre genericamente la casistica degli impianti per attività da sala.

La FIDAL, a partire dall'inizio degli anni '80, ha rivolto molta cura ed attenzione al settore dell'impiantistica, conscia dell'importanza che questo settore riveste nell'attività sportiva ad ogni livello. In particolare, l'interesse della Federazione si è rivolto al patrimonio impiantistico all'aperto, alla necessità di dotare gli impianti di pavimentazione in sintetico, in un momento in cui tecnicamente in tutto il mondo si stava assistendo alla trasformazione del gesto sportivo legato ai nuovi materiali.

Contemporaneamente, carenze tradizionali quali la dotazione di attrezzi e attrezzature, la presenza di canalizzazioni, la distribuzione compositiva, portavano ad una codifica di controlli secondo una precisa normativa. A questi aspetti, si deve aggiungere lo svolgimento di una prima fase della programmazione sugli impianti che ha permesso di analizzare e conoscere il territorio su cui operiamo, e di definire gli elementi qualitativi e quantitativi.

All'inizio degli anni 90 il nostro lavoro continua, anche se in un mutare di scenari interni ed esterni.

Dire di essere passati dai 646 impianti allora censiti ai 1057 attuali, può voler dire aver raggiunto molti obiettivi, ma anche non averne raggiunti altri, tenuto conto che alcune considerazioni di allora non sono oggi più altrettanto valide, magari per una modifica impensabile di alcuni parametri, quale il decremento della popolazione, che vede l'Italia al primo posto nel mondo.

Altri elementi di difficile interpretazione sono costituiti dalla distribuzione di Atleti e Società, al di fuori di leggi lineari o correlazioni matematiche tra questi due elementi base dell'atletica.

Inoltre, le difficoltà causate dalla disaggregazione dei dati in nostro possesso per regioni od aree significative, dovute alla diversa orografia del suolo nazionale, ed alla

sempre crescente polarità delle grandi aree urbane, rendono estremamente complicato leggere i singoli fenomeni.

Ma in un mondo come il nostro in cui il principio della competizione, del misurarsi per migliorare, è fondamento e base della disciplina, questi stimoli ci spingono a continuare per migliorare, per esistere.

La sfida continua...

2. L'Analisi

La situazione degli impianti di atletica, come già richiamato, è caratterizzata da alcuni elementi, o parametri che, se enucleati da altri, possono fornire una visione falsata della realtà

In particolare, risultano preminenti, per un'esatta valutazione, i seguenti caratteri: consistenza numerica del patrimonio impiantistico, presenza di società sportive e di atleti tesserati, popolazione presente nel territorio.

Nelle allegate tabelle, frutto del lavoro dell'Unità Organica Promozione, Studi e Documentazione, ed in particolare dei Settori Elaborazione Dati ed Impianti e Programmazione, risultano evidenti le variazioni di rapporto tra la consistenza impiantistica e le altre componenti prese in esame.

Prima di entrare nel merito dei valori più significativi, è necessario premettere alcune considerazioni generali. La distribuzione regionale delle società e degli atleti presenta alcune apparenti anomalie. Le società censite nella stagione 88/89 sono 4834 di cui 2175 femminili, pari cioè al 45% del totale.

A livello atleti invece i dati riferiti allo stesso periodo danno, su un totale di 81.474 tesserati, solamente 30.330 atlete, rapportabili cioè al 37,2% del totale.

Il dato può essere spiegato con la minor consistenza numerica di tesserati nelle società femminili rispetto a quelle maschili; peraltro la presenza di società, anche se di piccole dimensioni, è fondamentale per la vita e la corretta gestione di un impianto.

Gli stessi dati, come è riscontrabile nella Tab. A, permettono di leggere significativamente nei due modi le singole situazioni regionali, se rapportate all'insieme nazionale; ulteriori variazioni sono inoltre presenti nella distribuzione percentuale tra società maschili e femminili, e similmente a livello tesserati.

Così, ad esempio, in Piemonte si riscontra il 6,33% dei tesserati, ed il 9,38% delle società, contro la situazione presente nel Veneto con il 9,53% di tesserati ed il 7,39% di società. Queste variazioni percentuali che oscillano, e si invertono, anche in aree omogenee, non sembrano risentire della forbice tradizionale Nord-Sud.

Nel Mezzogiorno, infatti, troviamo alternativamente regioni come Puglia e Basilicata con valori percentuali più alti di atleti rispetto alle società, e regioni come Campania, Molise, Calabria, Sicilia e Sardegna in cui il suddetto rapporto si ribalta. I soli Abruzzi hanno lo stesso identico equilibrio tra atleti e società su tutto il territorio nazionale. Queste considerazioni evidenziano come sia difficile disaggregare, per chiavi di lettura significative, le singole realtà regionali. È bene comunque ricordare come a volte, nei valori statistici, si finisca con il raggiungere anomalie nella lettura dei dati, senza peraltro arrivare all'assioma statistico del «pollo di Trilussa».

Nella Tab. B troviamo riportati i valori relativi ai 1057 impianti all'aperto, con sviluppo di 400 m., suddivisi nelle singole entità regionali.

Nella Tab. C viene invece rapportato il numero di tesserati presenti per regione con il numero di impianti. A livello nazionale, risulta la presenza di un impianto ogni 77,08 atleti. Scorrendo queste tabelle si evidenziano le regioni aventi un miglior rapporto atleti/impianto, e cioè un valore più basso, quali Veneto, Emilia, Toscana, Umbria, Abruzzi e Marche che ha il valore migliore a riguardo.

326 Al contrario, tutte le altre regioni si trovano al di sopra di questa soglia, con campi

di variazione notevoli, che vanno da un minimo di 78,72 del Friuli ad un massimo del 198,50 del Molise. Le situazioni peggiori, oltre che in Molise, sono riscontrabili in Liguria, nel Trentino Alto Adige, nel Lazio e nella Sicilia.

In un successivo quadro, Tab. D, viene invece rapportato il numero di società presenti in regione con il numero di impianti. Anche qui abbiamo una soglia che, a livello nazionale, vede il valore di 4,57 società per un impianto. Nell'analisi delle situazioni migliori, cioè con rapporti più bassi, incontriamo nuovamente le regioni Veneto, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzi, a cui si aggiungono Friuli, Puglia e Basilicata, mentre passa tra

SITUAZIONE DEFINITIVA STAGIONE AGONISTICA 1988/1989

REGIONI	SOCIETÀ MASCHILI	SOCIETÀ FEMMINILI	ATLETI UOMINI	ATLETE DONNE
PIE	262	204	3253	1907
LIG	78	69	1382	824
LOM	473	413	8721	5342
TAA	96	76	2076	1256
VEN	190	167	4631	3134
FVG	50	67	1789	1360
EMI	172	151	3927	2686
MAR	55	49	1275	791
TOS	151	135	2895	1974
UMB	39	34	794	403
LAZ	210	180	5335	2961
CAM	161	120	2251	1213
ABR	41	39	803	538
MOL	29	21	496	298
PUG	140	90	3279	1498
BAS	37	25	946	397
CAL	97	75	1646	623
SIC	239	163	3862	1885
SAR	109	97	1783	1240

i valori negativi l'Emilia. Ancora una volta, il rapporto migliore spetta alle Marche, con il valore di 1,82 società per impianto. Le altre regioni si trovano al di sopra della soglia di riferimento a partire dal Lazio, con valore 5,00 fino alle Sicile e al Molise con i valori più alti riscontrati (10,58 e 12,50).

Questa lettura, volta ai parametri più significativi del nostro mondo: società, atleti ed

SIGLA REGIONE	TAB. A		TAB. B
	DISTRIBUZIONE PERCENTUALE TESSERATI E SOCIETÀ (UOMINI E DONNE)		SITUAZIONE IMPIANTI ALL'APERTO
	TESSERATI	SOCIETÀ	N. IMPIANTI
PIE	633	964	58
LIG	271	304	20
LOM	1726	1833	172
TAA	409	356	23
VEN	953	739	119
FVG	387	304	40
EMI	812	668	106
MAR	254	215	57
TOS	598	592	112
UMB	147	151	19
LAZ	1018	807	78
CAM	425	581	44
ABR	165	165	27
MOL	097	103	4
PUG	586	476	59
BAS	165	128	15
CAL	278	356	28
SIC	705	832	38
SAR	371	426	38
TOTALE	100%	100%	1057

impianti, delinea abbastanza chiaramente la distribuzione della realtà italiana. Per finire i possibili confronti, abbiamo rapportato la popolazione, dati ISTAT gennaio 1989, agli impianti presenti. Nella Tab. E viene riportata la popolazione per regione rapportata alla dotazione di impianti. A livello nazionale abbiamo un valore di un impianto ogni 54.404 italiani. A tal proposito è da ricordare come tale valore sia migliorato negli anni '80 passando dal valore di un impianto ogni 85.139 abitanti a quello indicato, grazie alla crescita del patrimonio impiantistico.

SIGLA REGIONE	TAB. C		TAB. D	
	RAPP. PERCENTUALE TESSERATI/IMPIANTI VALORE MEDIO NAZIONALE: 77.08 TESSERATI/IMPIANTI		RAPP. PERCENTUALE SOCIETÀ/IMPIANTI PRESENTI VALORE NAZIONALE: 4.57 SOCIETÀ/IMPIANTO	
	<77.08	>77.08	<4.57	>4.57
PIE		88.97		8.03
LIG		110.30		7.35
LOM		81.76		5.15
TAA		144.87		7.48
VEN	65.25		3.00	
FVG		78.72	3.67	
EMI	62.39			5.18
MAR	36.25		1.82	
TOS	43.47		2.55	
UMB	63.00		3.84	
LAZ		106.36		5.00
CAM		78.75		6.39
ABR	49.67		2.96	
MOL		198.50		12.50
PUG		80.97	3.90	
BAS		89.53	4.13	
CAL		81.04		6.14
SIC		151.24		10.58
SAR		79.55		5.42
TOTALE				

Verificando la situazione attuale troviamo tutte le regioni del Centro-Nord in un rapporto migliorativo, con in testa le Marche (25.074 ab. per impianto), ad esclusione di Piemonte, Liguria e Lazio. Nel Sud troviamo comprese in tale rapporto gli Abruzzi, la Basilicata e la Sardegna. Al di sopra di questi valori tutte le altre regioni con lo squilibrio massimo in Campania (131.206 ab. per impianto) ed in Sicilia (135.902 ab. per impianto).

Tutti questi valori permettono forse di capire meglio la nostra situazione, anche se è da tener presente che il numero puro non è mai significativo.

SIGLA REGIONE	POPOLAZIONE RESIDENTE	TAB. E	
		RAPPORTO PERCENTUALE ABITANTI/IMPIANTI VALORE NAZIONALE 54 404 ABITANTI/IMPIANTI	
	DATI ISTAT (1989)	< 54 404	> 54 404
PIE	4.480.671		77.253
LIG	1.738.263		86.913
LOM	8.898.951		51.738
TAA	884.039	38.436	
VEN	4.380.587	36.812	
FVG	1.206.362	30 159	
EMI	3.921.281	36.993	
MAR	1.429.223	25.074	
TOS	3.565.280	31.833	
UMB	819.562	43.135	
LAZ	5.156.053		66.103
CAM	5.773.067		131.206
ABR	1.262.692	46.766	
MOL	335.211		83.803
PUG	4.059.309		68.802
BAS	622.658	41.510	
CAL	2.151.357		76.834
SIC	5.164.266		135.902
SAR	1.655.859	43.575	
TOTALE	57.504.691	54.404	

Infatti, se vediamo la situazione della Campania, ad esempio, troviamo valori negativi, seppur di poco, nel rapporto impianti-società-atleti, mentre è evidente lo squilibrio con l'utenza possibile, a cui dobbiamo volgere il nostro interesse, costituita dalla popolazione residente.

Similmente, nella lettura di alcune regioni come Lazio e Lombardia, va tenuto conto della presenza catalizzatrice di due aree urbane quali quelle romana e milanese, in cui i valori subiscono un inevitabile sfalsamento se rapportato alla densità di abit./kmq.

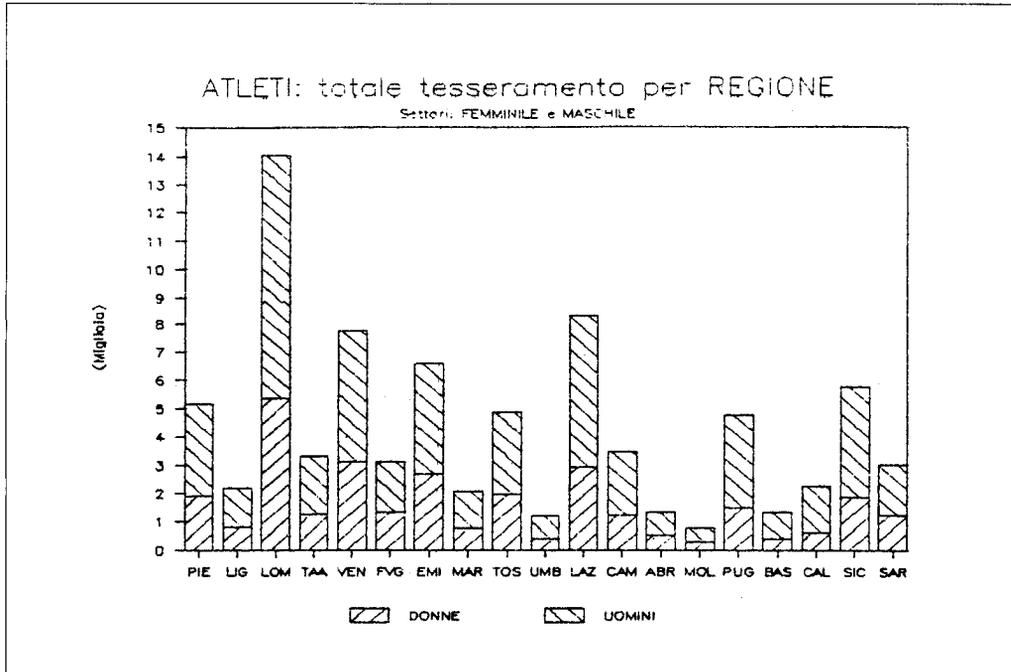
Nello studio per la programmazione, viene individuato per aree omogenee, in assenza cioè di forti concentrazioni urbane, un rapporto ottimale di 1 impianto ogni 30.000 abitanti, tenendo conto di orografia, trasporti, ecc.

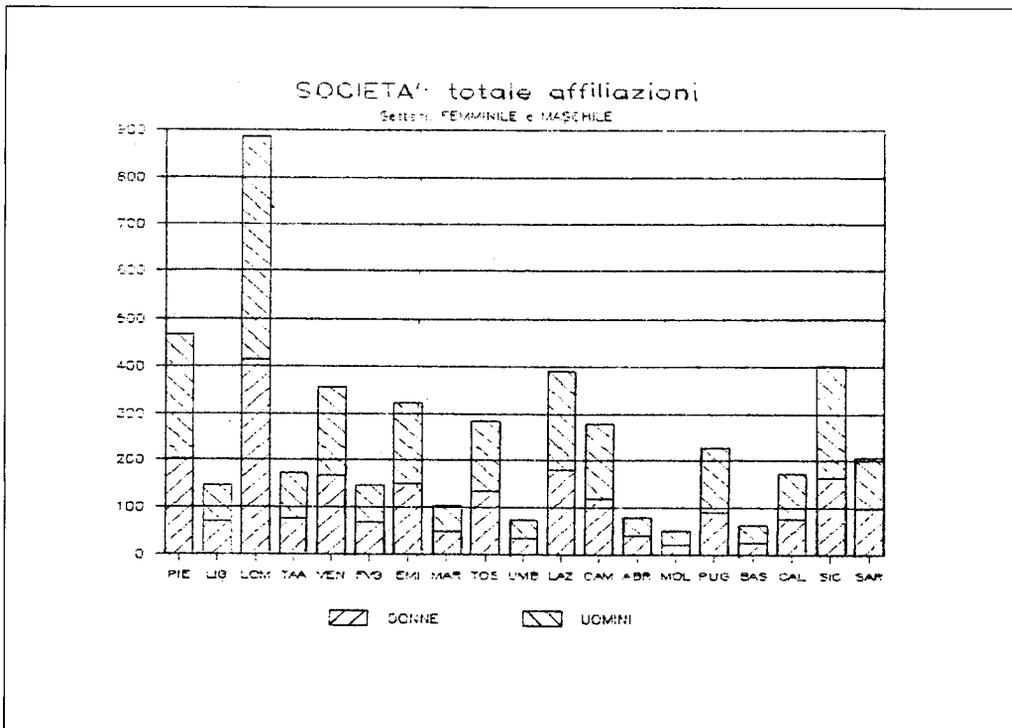
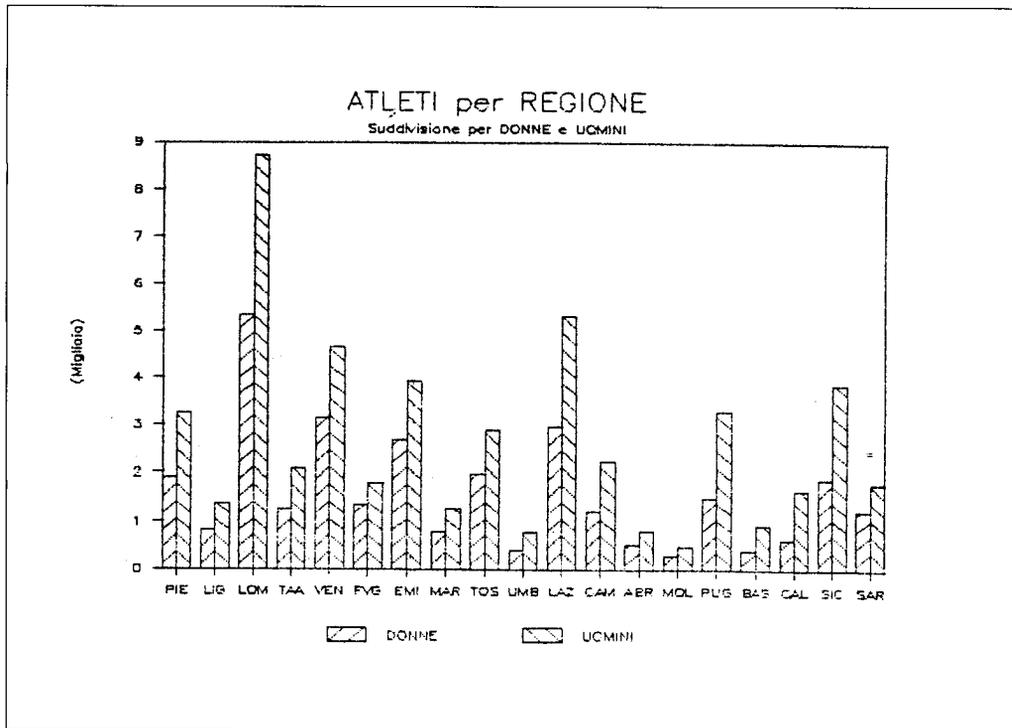
È una difficile enunciazione quella statistica pura, e pertanto preferiamo correggere i valori visualizzati con alcune considerazioni, dal diverso peso ponderale.

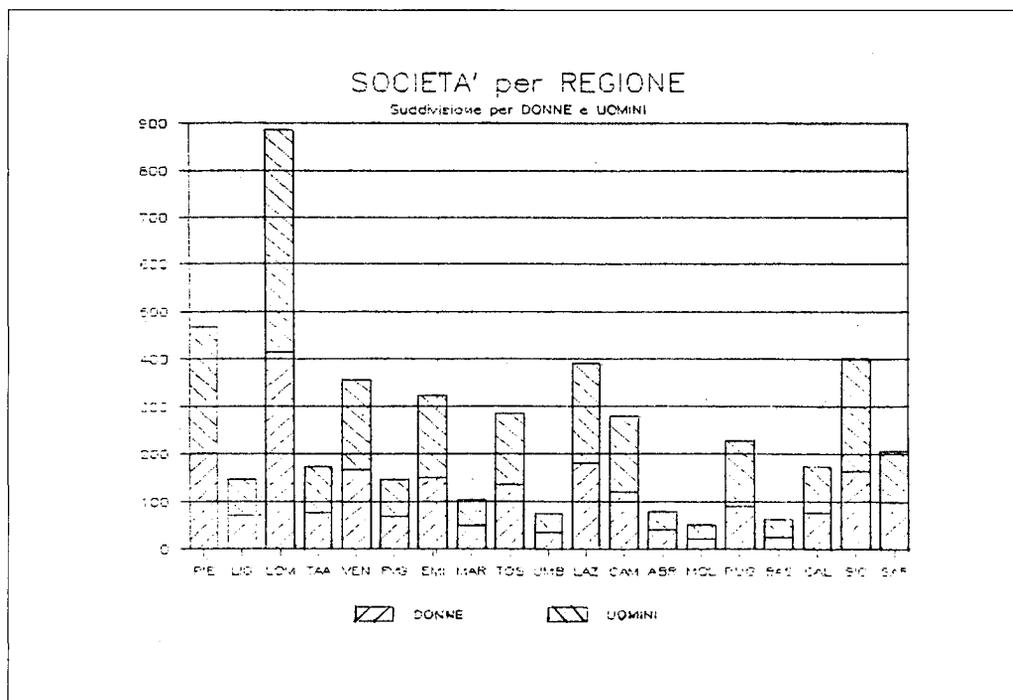
La prima, e più importante, è quella relativa alla diversa suddivisione delle classi di età, che dal 1980 ad oggi vede un progressivo invecchiamento a latere di un decremento delle nascite, con conseguente riduzione dei possibili utenti, in maniera difforme nelle singole regioni. A questa conseguono considerazioni diverse come: la variazione degli standards di vita, maggiormente nel Centro Nord, con raggiungimento di livelli di qualità elevati e conseguente scarsa motivazione ed interesse alla pratica attiva; il condizionamento crescente dei mass-media, che spingono la polarizzazione verso ciò che spettacolarmente, e commercialmente, attrae maggiormente l'attenzione, favorendo così gli sports di squadra rispetto a quelli individuali, esasperando concetti campanilistici rispetto a quelli umani.

Ed ancora: il pianeta-scuola, con i suoi problemi di coesistenza di strutture, di orari e di risorse umane, con un pendolarismo scolastico nei grandi centri che spesso stravolge ogni concetto di residenza. A seguire, le mutazioni climatiche dell'ultimo quinquennio, con stagioni invernali scarsamente piovose, se non di siccità, a cui si contrappongono climi sempre più rigidi, e meno sopportabili.

Ancora: la difficile interpretazione di polivalenza degli impianti in cui una coesistenza di più discipline riduce le spese di gestione ma anche, molto spesso, le ore di utilizzo.







Le motivazioni di un calo generazionale dei nostri tesserati sono da ritrovarsi, almeno in parte, in queste considerazioni, tenuto conto che le variabili relative, come ricordato, sono indubbiamente molte.

3. La Sintesi

Dai dati emersi nell'analisi, risulta una fotografia chiara degli impianti e dell'attività atletica, seppure diversamente articolata.

Tentando di fare una sintesi della situazione, possiamo individuare:

- a) «Le isole felici»
- b) «Le situazioni in movimento»
- c) «Le aree critiche»

Le isole felici

Può sembrare un eufemismo, od un facile trionfalismo, ma, per quanto riguarda la situazione degli impianti, abbiamo aree che si presentano felici rispetto al quadro generale. In particolare, regioni come il Veneto, il Friuli, l'Emilia, la Toscana, gli Abruzzi, le Marche e l'Umbria, risultano dotate di una buona rete di impianti. I valori certamente cambiano, ma va anche tenuto conto che una regione come le Marche ha una distribuzione di impianti su aree orografiche eterogenee, di cui quelle d'entroterra difficilmente collegabili fra loro anche se poco distanti.

Anche in queste «isole felici» esiste però un grande rischio per gli impianti: il sottoutilizzo. Infatti, se una presenza puntuale sul territorio garantisce un facile accesso agli utenti, il basso rapporto tra questi e le società con l'impianto in oggetto rischia di provocare l'abbandono o il sottoutilizzo della struttura nel caso di un rallentamento o della sospensione dell'attività su pista da parte dell'unica società presente.

È un aspetto delicato che necessita particolare attenzione.

Le situazioni in movimento

È forse l'immagine più esatta di tante regioni, in moto verso il raggiungimento del traguardo ideale, oppure verso il rischio di un peggioramento.

Seppure in modi differenti, troviamo il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, il Trentino Alto Adige, il Lazio, le Puglie, la Basilicata, la Calabria e la Sardegna. Qui la dotazione di impianti, gli atleti, le società e la popolazione presente spingono verso una crescita ragionata del patrimonio. È altrettanto vero che, dove questo fenomeno non trovi il giusto sfogo, l'epilogo inevitabile sarà quello di una contrazione dell'attività. Per correggere tali situazioni, ed in particolare quelle del Mezzogiorno, nelle proposte vengono individuate speciali iniziative.

Le aree critiche

È questa la situazione in cui rischiano di ricadere anche le regioni di cui sopra, se prive si spunti essenziali.

Allo stato attuale, tali aree sono riscontrabili in Campania, Molise e Sicilia. Sono situazioni differenti, è sufficiente pensare infatti che la popolazione molisana è pari a quella di una circoscrizione romana, ma su un'area migliaia di volte più ampia. In Sicilia ed in Basilicata è carente il rapporto tra utenti ed impianti a disposizione, freno tra l'altro dello sviluppo e dell'espansione dell'atletica.

In Campania è carente soprattutto il rapporto popolazione/impianti, simbolo di un'attivazione irraggiungibile. Il rischio è di incorrere nelle «occasioni mancate» a livello cronico, proprio là dove il serbatoio di risorse umane è quasi 1/5 della popolazione nazionale.

In queste regioni, oltre alle iniziative prima richiamate, sarà necessario un piano particolare di supporto ed attivazione per agevolare un recupero, oggi ancora assente.

4. La Proposta

Mantenere, equilibrare, recuperare, ampliare, utilizzare, inventare sono le conclusioni derivanti dall'attuale situazione degli impianti.

Il Settore Impianti, in sintonia con la nuova gestione federale, ha redatto un documento d'impostazione strategica dell'attività da intraprendere nel quadriennio, volto prevalentemente al riequilibrio ed alla crescita del patrimonio. Alcune iniziative, a cui si è già dato corso, sono particolarmente interessanti in quanto, di per sé, forniscono una risposta alle aspettative ed ai problemi sollevati. Fra queste, ricordiamo:

Catalogo Impianti — È la catalogazione automatica, a seguito di un rilevamento qualitativo e quantitativo, estremamente dettagliato, della situazione patrimoniale esistente. Il software predisposto, frutto di un lavoro paziente di più persone, permette di gestire su computer ogni tipo d'informazione inerente a: impianto, pavimentazione, attrezzi, infrastrutture, dotazioni tecnologiche, informazioni accessorie; gestendo inoltre graficamente immagini (planimetrie e fotografie) visualizzabili, fondamentali per una corretta conoscenza della situazione.

Il Catalogo, a disposizione di tutte le strutture federali, centrali e periferiche, sarà un eccezionale strumento di consultazione, informazione e programmazione di ogni attività federale. In particolare, consentirà interventi mirati al recupero degli impianti esistenti.

Impianti indoor — Il problema dell'attività di sala, o indoor, è il principale tra quelli da affrontare e risolvere nel breve e medio periodo. La consistenza estremamente ridotta di tale patrimonio, che non ci permette tra l'altro confronti effettivi tra le varie realtà, necessita di un insieme di operazioni per ribaltare la situazione attuale.

334 Per questo, la Federazione ha dato il via ad un piano di proposte progettuali, di piccolo, medio e grande livello, che permettano lo svolgimento dell'attività atletica, in con-

temporanea con altre discipline di squadra e non, in spazi particolarmente attrezzati. Le proposte verranno presentate a Bologna, sabato 17 marzo 1990, nel corso del SAIE-DUE, nell'ambito di un convegno interfederale denominato «Impianti al coperto — polivalenza nelle attività indoor», ed organizzato dalla FIDAL, con le Federazioni del Basket, della Pallamano, della Pallavolo, dell'Hockey e del Tennis, e con il CONI, per programmare una politica comune negli impianti al coperto. Sarà inoltre presente l'Istituto per il Credito Sportivo allo scopo di presentare le forme di finanziamento agevolato possibili. Successivamente, con una pubblicazione mirata, saranno raggiunti oltre 5.000 Comuni per far conoscere e pubblicizzare al meglio l'iniziativa.

In questo modo, si sta cercando di contrastare efficacemente la concorrenza degli sport di squadra al coperto, che assai spesso trovano facile ausilio nella carenza, da parte del nostro sport, di strutture adeguate che permettano di mantenere in inverno, e nei momenti climatologicamente avversi, gli stessi livelli di frequenza riscontrabili nella buona stagione. Riducendo il pendolarismo stagionale degli atleti anticamera dell'abbandono o del disinteresse, risulterà più facile mantenere e potenziare la base atletica.

Progetto Sud — È il progetto mirato al Mezzogiorno che, partendo dai dati forniti dal catalogo, permetterà di ricostruire un piano ottimale di interventi da agevolare e sostenere per favorire una riduzione nella «forbice» esistente tra il Nord e il Sud. Una particolare assistenza, procedurale e progettuale, volta ad evitare ritardi o anomalie, congiunta ad un insieme di iniziative locali in corso di elaborazione, dovrebbe certamente favorire una rapida crescita di queste aree. La stessa legge 65 prevede interventi più consistenti nel Mezzogiorno, così come le agevolazioni concesse dal Credito Sportivo e da altri Enti.

Spesso si tratta di far conoscere tali provvidenze, di attivarle per tempo, ed è questo l'intendimento federale per potenziare le nostre strutture periferiche interessate.

Recupero degli impianti — Più che un progetto è un insieme di iniziative volte al recupero dell'esistente. Spesso gli impianti sono poco utilizzati, se non inutilizzabili del tutto, perché privi di attrezzi ed attrezzature o, ancora più spesso, perché carenti di impianto d'illuminazione.

Queste mancanze penalizzano frequentemente gli utenti; ad esempio, con la mancanza di illuminazione si privano, nel periodo invernale, gli atleti di una possibile ampia fascia oraria giornaliera. Per questo la Federazione intende fornire indicazioni e consigli tecnici agli Enti proprietari, affinché facciano proprie tali considerazioni, operando, come eventuale pressione, anche sul livello di classificazione raggiungibile dall'impianto stesso.

D'altronde il recupero, spesso in aree fortemente urbanizzate, è la miglior politica in materia, permettendo di riattivare situazioni già consolidate nel tessuto cittadino.

Ricerche applicate — È un insieme di studi e ricerche applicati principalmente alle pavimentazioni ed alle attrezzature, che dovrebbero consentire di giungere a migliori determinazioni circa la durata, rispondenza e prestazioni di queste, permettendo nel contempo una loro chiara attinenza di utilizzo nei possibili scenari.

Oltre ad un miglioramento dei risultati, questi studi dovrebbero consentire un contenimento di costi evitando sprechi o errate scelte.

Gestione impianti — Anche la gestione ha un ruolo fondamentale nella fortuna, o meno, di un impianto. Spesso un'errata impostazione gestionale preclude il voluto utilizzo dell'impianto; nel Catalogo automatico infatti trova spazio anche questo genere d'informazione. Per ovviare ai problemi connessi, il Settore sta per pubblicare un'apposita circolare in cui sono riportate alcune convenzioni-tipo, adattabili ai singoli casi, per rapporti di gestione diretta da parte di Società Sportive di impianti di proprietà comunale o pubblica.

Sono inoltre richiamate alcune considerazioni presentate nel Convegno Nazionale 335

sulla Gestione Impianti organizzato dal CONI, redatte dalla FIDAL.

Interventi agevolati — Il progetto Sud, gli impianti indoor, il recupero dell'esistente necessitano, come molte altre iniziative, di un supporto effettivo, quale quello economico, per dare consistenza ai programmi.

A tal fine, la Federazione intende coordinare, per quanto di sua competenza, ogni possibile risorsa presente. Ad esempio, la predisposizione degli elenchi di priorità, forniti dai Comitati regionali, per quanto concerne la lettera B della legge 65, dovrebbe uniformarsi in quest'ambito.

È iniziata contemporaneamente una collaborazione con l'Istituto per il Credito sportivo per definire, e successivamente siglare, un'apposita convenzione che permetta un'agevolazione sui tassi e sulle procedure da seguire, come via preferenziale, per favorire le iniziative prima richiamate. È indubbiamente uno sforzo complesso, e non facile, la cui attuazione è fondamentale per la riuscita di molte iniziative.

Controlli e normative — L'esatta rispondenza ai regolamenti, norme, considerazioni, consigli, e quant'altro necessario, è un passo basilare per un corretto approccio successivo con l'impianto. Non è possibile, come invece a volte accade, che l'applicazione di questi principi sia soggettiva, o peggio, legata al caso. È intenzione della Federazione, tramite il Settore Impianti, giungere ad un'incontrovertibile codificazione di ogni aspetto, e usare tutti i mezzi, legalmente a nostra disposizione, per farla rispettare. Non è pensabile accertare mancanze od errori, causati dall'ignoranza di norme e discipline, in un settore quale quello degli impianti dove sono in gioco, peraltro, sforzi economici notevoli. Per questo, la Federazione intende preparare un attento piano procedurale che permetta, dalla fase preventiva di approvazione dei progetti fino alla loro realizzazione ed omologazione, una presenza puntuale e professionale delle nostre strutture tecniche. È un impegno pressante, al pari di altri, che deve però trovare al più presto una giusta soluzione.

Concludendo questa rapida analisi della situazione degli impianti di atletica leggera, mi preme sottolineare come ogni sforzo del Settore Impianti, nella sua interezza strutturale, sia a livello centrale come Ufficio e Commissione Nazionale, sia a livello regionale come Collaudatori e Commissioni Regionali, abbia un'unica necessità: la collaborazione di ogni altro organismo federale, nel rispetto di quanto quotidianamente viene fatto, per evitare di vanificare l'impegno organizzativo in corso.